



Voci, oggetti, memorie Boltanski vola su Ustica

Domani l'inaugurazione dell'installazione

UANDO, nel 1997, alla Villa delle Rose, Christian Boltanski la sua prima mostra italiana — «Pentimenti» — Claudio Spadoni parlò, percorrendo le sale con le loro installazioni di fotografie e capi di vestiario, «di reliquie devotamente custodite o, come in altri casi, quasi maniacalmente catalogate. Qualcosa che sta fra il sacrario e l'archivio».

Il concetto potrebbe applicarsi — tenuto nel giusto conto la proporzione della tragedia su cui ha lavorato questa volta il 58enne francese di famiglia ebrea, fotografo, cineasta, scultore, pittore famoso al mondo — all'opera creata nel Museo per la memoria di Ustica che verrà inaugurato domani alle 17.30 negli ex magazzini dell'Atc, al numero 5 di via Saliceto. Perché la memoria, la commemorazione — purché da quest'ultimo termine si elimini ogni inno celebrativo — è il grumo intorno al quale Boltanski, nella cui formazione risuona certo l'eco dell'Olocausto; è suo il 'monumento' creato per il Museo dell'arte e della storia dell'ebraismo di Parigi — elabora la propria poetica. Chi visiterà gli oltre 900 metri quadrati della struttura completamente risistemata con una spesa di oltre 2 milioni e mezzo di euro, non avrà così di fronte soltanto il relitto del Dc9 dell'Itavia abbattuto (81 vittime) la notte del 27 giugno 1980 e trasportato con una colonna di tir, un anno or sono, a Bologna dall'hangar di Pratica di Mare, nei pressi di Roma, per iniziativa dell'associazione dei parenti delle vittime presieduta da Daria Bonfietti (foto sopra); ma potrà vedere e sentire l'emozione e la fitta di quel ricordo, amare anche per la giustizia che non è stata fatta, moltiplicate dall'installazione di Boltanski sorta per restare stabilmente nel museo. O meglio, nel memoriale, perché qui l'opera d'arte non allude, come altre volte nella produzione boltanskiana, a rievoca-

zioni di passate stagioni private, ma a una tragedia collettiva.

zioni di passate stagioni private, ma a una tragedia collettiva.

IL FATTO che Boltanski abbia utilizzato, per la sua installazione su Ustica, tanto gli oggetti personali appartenuti alle vittime quanto un 'coro' di voci di gente qualsiasi, di persone come noi che potrebbero improvvisamente, e per uno sporco gioco, trovarsi immersi in un dramma simile, indica come quella catastrofe ci coinvolga tutti, anche chi non era — o non aveva amici e parenti — sull'areo la cui carcassa è adesso qui davanti ai nostri occhi, in mezzo a documenti e video sulla vicenda, piazzata in un'area quadrata di 30 metri per 30, ripulita e contrassegnata pezzo per pezzo in ogni suo frammento, dopo gli anni trascorsi a 3500 metri di profondità. Come afferma la Bonfietti, «al relitto abbiamo voluto affiancare una grande installa-

zione di Boltanski, che sa trattare con grande maestria i temi della memoria, perché in un dialogo di profondi sentimenti ed emozioni sappia trasmettere il ricordo e la costante presenza di quell'evento e di quelle vite stroncate, e aiuti a tener desta l'attenzione e la volontà di capire». Parole che riecheggiano certe affermazioni generali dell'artista: «Il mio tema principale resta l'unicità e l'importanza di ognuno, e al tempo stesso la sua scomparsa».

zione di Boltanski, che sa trattare con grande maestria i temi della memoria, perché in un dialogo di profondi sentimenti ed emozioni sappia trasmettere il ricordo e la costante presenza di quell'evento e di quelle vite stroncate, e aiuti a tener desta l'attenzione e la volontà di capire». Parole che riecheggiano certe affermazioni generali dell'artista: «Il mio tema principale resta l'unicità e l'importanza di ognuno, e al tempo stesso la sua scomparsa».

OGGI intanto, alle 18, all'Istituto Storico Parri dell'Emilia Romagna presieduta dall'avvocato Giuseppe Giampaolo (foto sotto) e impegnato nella conservazione delle carte processuali e dei documenti della strage, l'inaugurazione del museo ha una mini-anteprima, con la vernice della mostra 'A proposito di Ustica': filmati d'archivio, immagini di repertorio e foto realizzate di recente da Barbara Benetti, Ahmed Mohamed e Mario Nuzzo, che sono anche i curatori (via Sant'Isaia 18, fino al 28 luglio, info 051



3397211). Dopo la 'prima' da giovedì il Museo per la memoria di Ustica aprirà al pubblico con gli stessi orari del Museo d'Arte Moderna che garantisce il proprio appoggio operativo (martedì-domenica 10-18, giovedì 10-22, lunedì chiuso). Ma alla metà di luglio l'apertura si interromperà anche in coincidenza con il periodo più intenso delle partenze dei bolognesi per le ferie estive. Non è un problema da sottovalutare. Ferma restando l'attrattiva in sé rappresentata dall'installazione permanente di Boltanski, finita l'estate occorrerà che sia subito pronto e messo in campo un progetto concreto e finanziariamente attendibile, per il funzionamento del memoriale della strage del Dc9 e per il suo ingresso tra le istituzioni culturali e civili di Bologna.

C. SU.

